Il Trono vacante

Simboli e cerimoniali nel tempo della Sede Apostolica vacante

La morte di un Papa apre un tempo sospeso, segnato da ritualità antiche e gesti densi di significato. È il periodo della Sede Vacante, quando il trono di Pietro è vuoto e la Chiesa, in attesa del suo nuovo pontefice, si affida a simboli e cerimonie che parlano con voce antica. In questi giorni, tra notizie, commenti e speculazioni, è utile osservare con occhio storico e disincantato ciò che accade, riportando alla luce tradizioni spesso poco conosciute, ma centrali nel raccontare la trasmissione del potere spirituale più osservata al mondo.

La formula *Sede Vacante* indica il periodo che intercorre tra la morte di un Papa e l'elezione del successore. Il potere non si spegne: si sospende. E con esso entrano in scena riti, simboli e oggetti codificati da secoli. Il più noto è l'intervento del Camerlengo, figura-chiave in questo interregno. È lui che prende atto ufficiale della morte del Pontefice, che annulla il sigillo personale e organizza tutto ciò che riguarda la fase di passaggio.

Un tempo, per accertare la morte del Papa, il Camerlengo lo chiamava per tre volte con il nome di battesimo e lo sfiorava con un martelletto d'argento sulla fronte. Oggi il gesto è simbolico, ma il significato rimane: si prende atto che un pontificato è terminato e si apre il tempo dell'attesa.

Uno dei segni più evidenti della Sede Vacante è il cambiamento dello stemma pontificio. Al posto della tiara appare un elemento meno noto: l'ombrellino rosso e oro, detto *umbraculum*. Simbolo di protezione e di provvisorietà, rappresenta visivamente il governo temporaneo affidato al Collegio dei Cardinali. Questo stemma compare nei documenti ufficiali, sulle emissioni numismatiche e perfino nei sigilli temporanei. Non è un dettaglio estetico, ma l'espressione plastica di un potere "in custodia", in attesa di essere trasmesso al nuovo Papa.

Uno dei gesti più carichi di valore è la distruzione dell'Anello del Pescatore, il sigillo personale del Papa. È un gesto pubblico e rituale: serve a impedire qualunque uso illecito del potere ormai cessato. Gli oggetti sono significativi del passaggio: il sigillo papale annullato, il martelletto d'argento, la falda rossa che copre la bara. Oggetti che per secoli hanno avuto un ruolo simbolico forte e che, a volte, entrano anche nel mercato antiquario sotto forma di copie, calchi o reinterpretazioni.

Tradizionalmente, il corpo del Papa veniva deposto in tre bare, l'una all'interno dell'altra: la prima in cipresso (simbolo di povertà), la seconda in piombo (incorruttibilità) e infine in legno pregiato (maestà e durata). Questo rito si è mantenuto fino al pontificato di Benedetto XVI. Nel caso di Papa Francesco, tuttavia, questa tradizione non sarà rispettata: secondo una volontà da lui stesso espressa, il feretro sarà unico, semplice, in legno, senza piombo né casse multiple. Una scelta che modifica in modo netto un gesto cerimoniale radicato nella storia del papato.

Il conclave che oggi si svolge nella Cappella Sistina ha una lunga storia, ma la sua forma attuale nacque da una crisi estrema: quella del conclave di Viterbo, tenutosi dal 1268 al 1271. Fu il più lungo della storia della Chiesa: durò ben 33 mesi.

Alla morte di Papa Clemente IV, i cardinali, profondamente divisi tra le influenze francesi e quelle imperiali, non riuscivano a raggiungere un accordo. I mesi si susseguirono senza risultati. Fu allora che i cittadini di Viterbo, stanchi di ospitare un'assemblea sterile e costosa, presero iniziative drastiche. Prima ridussero le

razioni di cibo ai cardinali, poi li rinchiusero sottochiave nel Palazzo Papale, sigillandone porte e finestre.

Non bastò: passarono a scoperchiare il tetto dell'edificio, esponendo i porporati alle intemperie nel tentativo di affrettare la decisione. Un gesto estremo, ma efficace: alla fine, fu eletto Papa Tebaldo Visconti, che non era neppure cardinale. Da quell'episodio nacque la parola "conclave" (dal latino: cum clave = con la chiave) e la regola della reclusione forzata, oggi formalizzata e regolata, ma nata da una necessità disperata. Il conclave moderno conserva l'impianto simbolico e funzionale di quell'evento: isolamento, segretezza, votazioni rituali, fumate bianche e nere. Ma tutto nacque da un tetto smontato per esasperazione popolare.

Nel frattempo — nei giorni del lutto, del vuoto e dell'attesa — tutto è affidato a simboli che parlano. L'ombrellino nello stemma. L'anello spezzato. Il martelletto dimenticato. È in questi gesti, spesso invisibili al grande pubblico, che la Chiesa racconta il passaggio del potere.

Il trono è vuoto, sì… ma il tempo non si è fermato.

Sul mio Canale YouTube è presente un breve filmato sull'argomento:
https://www.youtube.com/shorts/ltuwXbq6CFc

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 25/04/2025

Salvato in PDF in data: 20/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/nazionale/il-trono-vacante/25/04/2025/